



**2014**

**IL CAPITALE CULTURALE**

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata



**eum**

## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Vol. 10, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

© 2014 eum edizioni università di macerata  
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Mara Cerquetti

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prospero, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Scullo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Cinzia De Santis

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

---

Periferie  
Dinamiche economiche territoriali  
e produzione artistica

a cura di Giuseppe Capriotti e Francesca Coltrinari

---

# Recensioni

**A.G. Cavagna (2012), *La biblioteca di Alfonso II Del Carretto marchese del Finale. Libri tra Vienna e la Liguria nel XVI secolo*, Finale Ligure: Centro Storico del Finale, 429 pp.**

Spesso i libri importanti nascono da ritrovamenti fortuiti. Altrettanto spesso, se attorno a queste *inventiones* non si agisce con un metodo di ricerca scientifica di alto livello, il valore intrinseco della *trouaille* rischia di venire vanificato da un approccio limitante e privo di quella visione di insieme che restituisce negli studi la reale complessità dei fenomeni storici e culturali. Nel caso del libro di Anna Giulia Cavagna si può senz'altro sostenere che, dove il ritrovamento archivistico è senz'altro straordinario, altrettanto eccezionale è l'approccio multidisciplinare e rigorosamente scientifico con cui la studiosa ha saputo avvicinarsi a esso, riuscendo a fare le domande giuste ad una documentazione che ha risposto con una quantità eccezionale di informazioni latenti e capaci di ricreare non solo l'identità di una raccolta libraria, quanto la fisionomia di un personaggio, di un feudo e, in parte, di una fetta della cultura

europea della seconda metà del XVI secolo.

Tutto ha origine dalla citazione di Giambattista Cavasola negli Atti del Convegno *La Spagna, Milano e il Finale: il ruolo del Marchesato tra Medioevo ed Età Moderna* (1991, ed. Finale Ligure: tip. Bolla 1994) e dalla successiva acquisizione da parte del Centro Storico del Finale della riproduzione della *Nota de varij libri della libreria de Marchesi di Finale*, conservata presso l'Archivio Doria Pamphilij di Roma. L'approccio e la competenza di Anna Giulia Cavagna in materia libraria permettono poi non solo di poter fruire dell'utilissima trascrizione di questa *Nota* dei libri che conta oltre mille volumi descritti con una precisione decisamente inusuale per l'epoca, ma di riuscire a leggere dietro e dentro di essi la cultura europea, la vocazione politica e il gusto artistico del proprietario. Alfonso II del Carretto non è infatti una figura di semplice inquadramento, tanto che l'autrice dedica giustamente alla disamina della sua personalità e dei suoi interessi e viaggi europei l'intera sezione centrale del volume (*Il proprietario della Nota: libri, immagini e diplomazia*, pp. 65-122). Lo

stretto rapporto con Vienna che porta il Marchese del Finale a soggiornarvi per due volte e, significativamente, a lungo, è frutto anche della situazione di instabilità politica che regna nel finalese: in entrambi i casi infatti la “corsa a Vienna” è consigliata proprio da rivolte e sommosse che spingono Alfonso II a ricercare la protezione e l’impegno dell’Imperatore per porre fine alle ingerenze e agli interventi armati della Repubblica di Genova, che mal sopporta l’autonomia concessa al Marchesato troppo nei pressi dei propri confini. La complessità di queste vicende politico-sociali si riflette anche nella scelta dei volumi per quella “biblioteca ideale” che Alfonso comincia a raccogliere nei suoi soggiorni esteri: volumi di storia, manuali di buon governo e resoconti di regni antichi e contemporanei cominciano a entrare nella sua *Nota* dei libri e vengono significativamente associati dall’autrice, suddivisi per gruppi tematici, alle vicende storiche che coinvolgono il Marchese. Intelligentemente Anna Giulia Cavagna mette a nudo anche la volontà esplicita di una propaganda per immagini operata dal Del Carretto attraverso ritratti diffusi sotto forma di incisioni (almeno due delle quali assolutamente inedite) e mutate direttamente dall’uso dell’immagine che veniva utilizzato alla corte viennese. Le incisioni di corredo, come i ritratti su tela, dovevano inoltre accompagnare i libri nella biblioteca che si sarebbe dovuta allestire a Castel Gavone, la rocca che oggi sovrasta Finalborgo e residenza dei Marchesi, ma anche essere diffuse sul territorio in maniera capillare, in modo da assolvere alla funzione di “manifesti elettorali” nei confronti dei sudditi, sempre più sobillati dalle potenze straniere ostili all’autonomia del marchesato del Finale. Tornando, come fa l’autrice nella terza parte del volume (*La descrizione bibliografica della Nota*, pp. 123-

172), sul documento che tramanda la composizione e le acquisizioni effettuate per la costituenda biblioteca, perchè assume grande importanza nel panorama culturale ligure la *Nota* del Carretto? Soprattutto perché mette in relazione il mondo ligure, anche se nella particolare situazione del Marchesato del Finale, con l’ambiente culturale europeo e viennese in particolare, evidenziando come il rapporto tra il centro dell’Impero e la sua periferia si mantenesse anche sulle solide vie tracciate dalle relazioni culturali. Lo “specchio culturale” costituito dai volumi permette, pertanto, di ricostruire una catena di interessi, ricerche, suggestioni appartenute ad Alfonso II del Carretto e che contribuiscono notevolmente a trasformarne l’ormai stereotipata immagine di tirannucolo ignorante consegnataci dalla storiografia ottocentesca e sino ad ora mai messa in discussione da nuove indagini. È esattamente questo il compito dello studioso dei libri: mostrare come la produzione letteraria e, di conseguenza, la formazione delle librerie, che di questa produzione sono composte, siano fondamentale tassello da porre nello scacchiere che identifica la cultura di un’epoca, per meglio comprenderne le altre e forse più manifeste emergenze, come la politica, la produzione artistica e lo sviluppo sociale. Non bisogna dimenticare infatti che il XVI secolo fu teatro di vere e proprie “migrazioni di sapere”, veicolate dalle grandi librerie degli intellettuali: Pietro Bembo e poi, dopo di lui, Gian Vincenzo Pinelli (nato a Napoli da una famiglia di origine genovese, ma radicato in ambiente padovano) determinarono il centro di gravità della cultura nord italiana; più nel piccolo, il medico genovese Demetrio Canevari raccolse una strepitosa biblioteca di carattere medico-scientifico nei suoi viaggi tra la città ligure e Roma.

Molte altre, inoltre, sono in questi anni le raccolte librerie che nascono sul territorio ligure, spesso come diretta risposta a influssi culturali mutuati da soggiorni esteri dei proprietari (innegabile infatti è l'influsso dovuto al lungo soggiorno anversano, identificabile nella passione per lo sperimentalismo geografico-matematico, che è possibile riscontrare tra i volumi posseduti da Gerolamo Balbi sul finire del XVI secolo), ma in quasi tutti i casi lo studioso si scontra con l'aspra laconicità delle fonti documentarie: semplici elenchi di libri privi spesso delle più basilari informazioni che trascendano il titolo e l'autore, rendendo così di fatto impossibile – in mancanza della conservazione, quanto mai rara, dei testi – l'identificazione puntuale delle edizioni che questi personaggi possedevano. Nel caso della *Nota* di Alfonso II invece il discorso è radicalmente diverso: il documento è precisissimo e la puntuale trascrizione, nonché il meticoloso lavoro di identificazione, ha permesso alla studiosa non solo di identificare l'edizione posseduta da Alfonso II, ma spesso di poter ritrovare gli esemplari stessi che a lui erano appartenuti e che oggi sono conservati, a causa di una dispersione felicemente descritta come “stellare”, in molte e distanti biblioteche europee. Come già si è sottolineato, questo testo appare straordinario dal punto di vista dell'applicazione di una metodologia scientifica inappuntabile, a cui fa da cornice la ben visibile volontà di rendere lo studio della documentazione e della *Nota* dei libri uno strumento rivelatore di un più ampio sistema culturale all'interno del quale essa è stata generata. Sta adesso agli studiosi e in particolare a quelli che si occupano del panorama culturale genovese tra XVI e XVII secolo, raccogliere l'invito lanciato da questo volume e contribuire a creare un sistema

di studi che possa costituire un metro di paragone all'interno del quale sia possibile tracciare una rete di corrispondenze, legami e influenze culturali sino ad ora mai realizzata in maniera organica. Se infatti si deve trovare un limite a quest'opera dall'alto valore di studio, esso è proprio quello di non avere, nel panorama degli studi attuali, un valido corrispettivo che ne permetta una utile contestualizzazione: troppo distanti nel tempo appaiono infatti gli studi del Prof. Rodolfo Savelli riguardo la biblioteca del Canevari, mentre ad altre epoche storiche (in particolare al tardo Settecento) afferiscono in gran parte le pubblicazioni di Alberto Petrucciani. Approfondire lo studio della cultura attraverso la lente di ingrandimento delle raccolte librerie appare infatti una sicura strada per poter meglio comprendere i fenomeni artistici, sociali e politici che andarono a caratterizzare fortemente lo svolgersi di un periodo così straordinario per Genova e la Liguria come gli anni a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, di cui il volume di Anna Giulia Cavagna è testimone ormai imprescindibile per la ricchezza e l'oggettiva importanza della metodologia e delle novità presentate.

Giacomo Montanari

## **JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

### **Direttore / Editor**

Massimo Montella

### *Texts by*

Roberta Alfieri, Maria Elisa Barondini, Giuseppe Bonaccorso,  
Maria Paola Borgarino, Ivana Čapeta Rakić, Silvia Caporaletti,  
Giuseppe Capriotti, Elena Casotto, Enrico Castelnuovo,  
Carlotta Cecchini, Elena Cedrola, Francesca Coltrinari,  
Pietro Costantini, Leonardo D'Agostino, Roberto Di Girolami,  
Angela Sofia Di Sirio, Ljerka Dulibic, Maria Grazia Ercolino,  
David Frapiccini, Bernardo Oderzo Gabrieli, Diletta Gamberini,  
Teresa Graziano, Jasenka Gudelj, Luca Gulli, Lasse Hodne,  
Clara Iafelice, Pavla Langer, Giacomo Maranesi,  
Predrag Marković, Elisabetta Maroni, Stefania Masè,  
Giacomo Montanari, Marta Maria Montella, Enrico Nicosia,  
Luca Palermo, Caterina Paparello, Iva Pasini Tržec,  
Roberta Piccinelli, Katiuscia Pompili, Francesca Romano,  
Anita Ruso, Mario Savini, Cristina Simone, Maria Vittoria Spissu,  
Mafalda Toniazzi, Valentina Živković.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

